

## Id professori universitari in assemblea lanciano l'allarme

# Basta fango sui docenti

### Strali contro la «pseudo riforma»

di ALESSIA COTRONEO

**BASTA** fango sui docenti universitari. È il messaggio che emerge dall'assemblea Cipur (Coordinamento intersedi professori universitari di ruolo) che si è svolta mercoledì alla facoltà di Architettura della Mediterraneana.

Ad illustrare a docenti e ricercatori dell'ateneo reggino le posizioni della maggiore forza rappresentativa dei professori universitari italiani, con oltre 3500 iscritti su scala nazionale (solo otto sullo Stretto più parecchi simpatizzanti), il professor Enrico Costa, presidente Cipur Reggio Calabria, la professoressa Rosa Maria Grembiale, componente della giunta nazionale, e la professoressa Antonietta Marchese, presidente Cipur Università Magna Grecia di Catanzaro.

«Siamo a una svolta - ha detto in apertura il professor Costa - stiamo vivendo a distanza di 20 anni una situazione che i nostri colleghi inglesi hanno vissuto con la Thatcher. Ci infangano, ci delegittimano un po' per colpa di alcune fasce di docenti, un po' perché facciamo poco per far conoscere la qualità della nostra ricerca e della nostra didattica. Ad "Annozero" siamo stati descritti come quattro sfigati venuti a Reggio perché non avevamo nient'altro da fare, abbiamo risposto e continuiamo ad essere stimati dai colleghi, fino al prossimo insulto. C'è bisogno di un momento di aggrega-

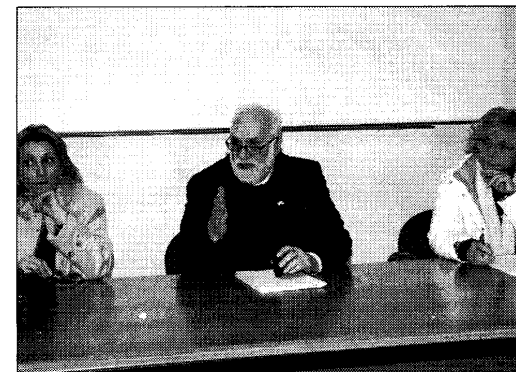
zione per farci conoscere meglio».

Tanti i temi da cui partire per ridare dignità alla categoria, a cominciare dal recupero del ruolo sociale dell'università e del docente universitario, fino alla ridefinizione di retribuzioni, orari, pensionamenti, per poi concentrarsi sulla "madre" di tutti i dibattiti accademici attuali: la legge 1 del 2009 sull'università. Su questo punto il parere è unanimemente critico.

«È una pseudo-riforma -

ha commentato Grembiale - che viene fuori dopo mesi di campagna mediatica denigratoria nei nostri confronti per mascherare quelli che sono puri e semplici tagli all'università. Il governo ha elaborato documenti fitti di proclami vuoti, che gettano fango senza dare direttive precise». «È una normativa - ha aggiunto Marchese - che non ci metterà al riparo dai mali dell'università. Se vogliamo moralizzare il sistema lo dobbiamo fare partendo dal basso».

I rappresentanti del Cipur contestano i dati forniti dal Ministero, fornendo "la loro verità": gli ordinari fannulloni e i docenti che pilotano i concorsi sarebbero «lo 0,5% del corpo docente», i 3000 corsi di laurea in più rispetto a otto anni fa «deriverebbero dal conteggio integrato dei corsi di vecchio e nuovo ordinamento», i tagli all'università e alla ricerca solo a Catanzaro metterebbero a rischio «14 scuole di specializzazione in Medicina».



L'intervento del professor Enrico Costa

«Questa riforma, accompagnata dalla deriva qualunquista-leghista che fa serpeggiare la considerazione che in Calabria tre atenei siano troppi, potrebbe penalizzare soprattutto Reggio e Catanzaro. Vogliamo leggere sui giornali che ci siamo lasciati strappare anche l'univer-

sità? Prima di dover piangere sul "morto" - ha concluso Costa - è opportuno che i nostri rettori escano dall'isolamento e si distinguano dall'appiattimento su posizioni governative per riuscire a scandagliare e risolvere, insieme al corpo docente, i problemi dell'università».